
Via _____
66043 – Casoli (CH)

_____, li _____

Al Presidente della Repubblica
On.le Dr. Giorgio NAPOLITANO
Palazzo del Quirinale
00187 ROMA
Fax: 06.46993125

Oggetto: manovra finanziaria in via di approvazione

Signor Presidente della Repubblica,
da mesi seguo/iamo con assiduità le sorti dell'organizzazione sanitaria della regione Abruzzo e, in modo particolare, quelle dei piccoli ospedali, tra i quali il nosocomio di Casoli (CH).

Il Commissario ad acta per il rientro dai disavanzi del settore sanità della regione Abruzzo nell'agosto dello scorso anno approvò il c.d. Programma Operativo (previsto dalla L. 191/2009) prevedendo per il 31 agosto 2010 la disattivazione (chiusura) dell'ospedale di Casoli, un presidio collocato nel comprensorio del Sangro-Aventino che serve una popolazione di circa 30.000 abitanti

Contro quei provvedimenti (si tratta di due delibere commissariali), l'amministrazione Comunale di Casoli ed alcuni singoli cittadini, nonché la Comunità Montana Aventino - Medio Sangro, hanno fatto ricorso davanti al TAR (sono rispettivamente i ricorsi 472/2010 e 473/2010).

Con la sentenza del TAR del 25-05-2011, viene sancita la riapertura dell'ospedale di Casoli, e successivamente altre sentenze dispongono la riapertura di altri piccoli ospedali che erano stati disattivati.

Ora, nella bozza della manovra economica che il Governo si accinge ad adottare, si stabilisce l'approvazione del Programma Operativo 2010 che il TAR aveva annullato perché in contrasto con le Leggi della Regione Abruzzo in tema di organizzazione sanitaria e con lo stesso "Piano di rientro" che il Commissario era chiamato ad adottare. In sostanza, quegli atti commissariali diventano legge dello Stato e, con legge dello Stato, si stabilisce la chiusura di piccoli ospedali!

Questo provvedimento, che riteniamo illegittimo perché in contrasto con i principi di sussidiarietà, leale collaborazione, uguaglianza, ragionevolezza e separazione delle competenze e dei poteri, appare lesivo dei diritti dei cittadini perché, con poche righe, trasforma la Costituzione della Repubblica in carta straccia.

Mi/ci appello/iamo a Lei, Signor Presidente, perché eserciti con vigore tutte le Sue prerogative facendo in modo che il decreto che il Governo si accinge ad approvare non contenga quella sciagurata previsione e perché, se sarà necessario, non proceda alla sua promulgazione.

Ritengo/iamo, infatti, che qualora la norma dovesse entrare in vigore, in un solo colpo il diritto alla salute di migliaia di cittadini verrebbe letteralmente calpestato.

Confidando nel Suo intervento, saluto/iamo con deferenza.
